

# VITA & ARTI

## LA MOSTRA Da domani Ama, migrante che "ritrae" la terra cruda

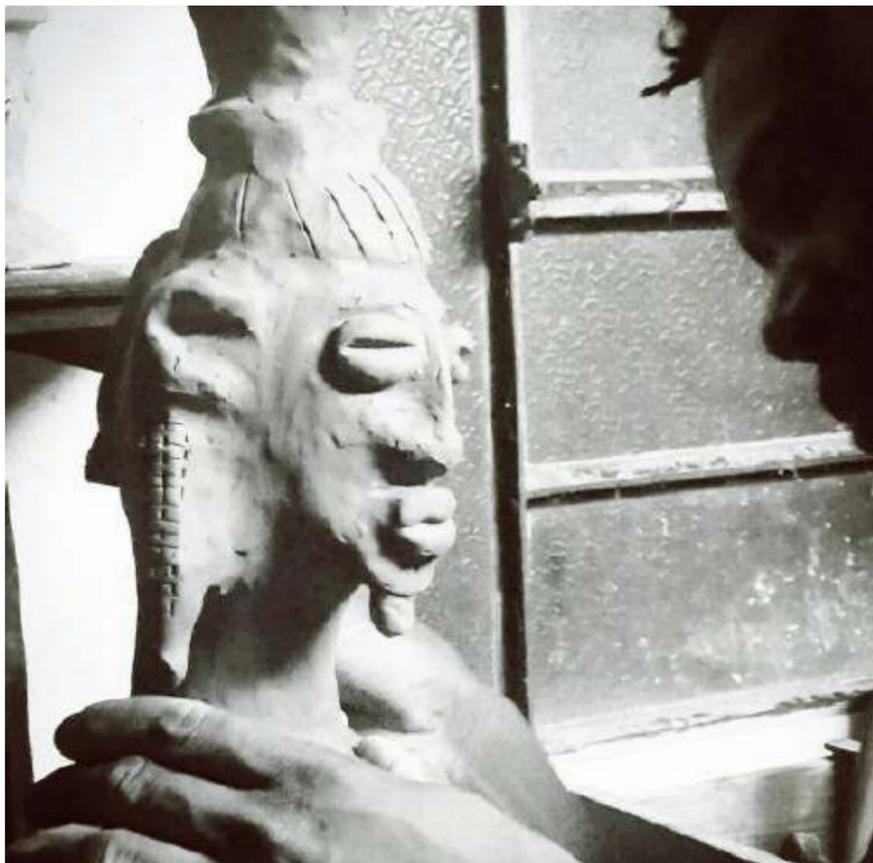
**A**ma Sangara ha 31 anni. Di lingua Dogon, è nato a Tiogou, in Mali. Risiede in Italia, in provincia di Biella per la precisione, da poco più di un anno, ospite del centro di accoglienza di Pettinengo, gestito dall'associazione "Pacefuturo". E lì Ama Sangara ha trovato il contesto in cui esprime il suo estro artistico. Seme che ha dato come frutti oltre venti sculture in terra cruda, da lui realizzate nell'atelier "Oltre i confini", progetto di "Pacefuturo" dedicato alla libera espressione artistica a disposizione dei richiedenti asilo e della collettività locale. Ama Sangara firma sculture in argilla, appunto, e anche disegni ad acquarello. Attività per la quale il giovane si sposta ogni giorno, salendo a Pettinengo dal Centro di Accoglienza di Biella-Chiavazza, dove vive.

**L'inaugurazione.** La sua attesa di un eventuale riconoscimento di protezione internazionale sarà scandita dall'inaugurazione di una mostra incentrata sui suoi lavori, dal titolo "Ama Sangara, l'Arte dell'Incontro. Sculture Dogon in terra cruda", che è fissata per domani, venerdì, alle ore 18.30, a Villa Piazza, a Pettinengo. La mostra, ideata e allestita dalla onlus "Pacefuturo", fa parte del progetto di BI-BOX Art Space "Città di terre. Ronco e il Biellese per la ceramica 2016-2017", a cui hanno ade-

rito i Comuni di Ronco Biellese, Pettinengo, Verrone, Candelo e Biella in collaborazione con il noto centro canavesano di Castellamonte.

L'esposizione è curata da Francesca Nicoli e da Michele Costantini e comprende, oltre alle sculture di Sangara, anche una decina di gigantografie del suo lavoro, opere della diciassettenne fotografa Biellese Noemi Trivero.

«Le opere prodotte in un Centro di Accoglienza Straordinaria per richiedenti asilo africani



## PRESENTAZIONE LETTERARIA Nell'ambito di "Confini Migranti", incontro con l'autore Aldo Sormani. Domani, alle ore 21 "Le rotaie della rivolta" portano i Boxers cinesi a Palazzo Ferrero

"Tutto ha inizio dal ritrovamento di due quadernetti, con i fogli a quadretti piccoli, come si usava una volta a scuola, che iniziano così: "I miei primi passi nell'Impero cinese. La rivolta dei Boxers 1900". Nel risvolto di copertina, con una grafia piccola, non invadente, quasi a non disturbare troppo, ma sottolineato, scritto nel 1910", scrive Aldo Sormani. L'autore del libro "Le rotaie della rivolta", che rappresenta un nuovo momento di incontro per la rassegna "Confini Migranti. Narrazioni di ieri e di oggi": appuntamento di presentazione domani - venerdì 29 settembre - alle ore 21, nel Salone d'Onore di Palazzo Ferrero, a Biella Piazza.

L'opera consiste nel racconto

tratto dal diario del nonno dello scrittore, Gabriele Pagani, costruttore nato a Cerano Intelvi, in provincia di Como nel 1877, e che raccolse in poche pagine la descrizione del suo periodo più traumatico, vissuto in Cina nella

prima metà del 1900, quando dovette abbandonare i lavori che aveva in corso sulla linea ferroviaria Paoting Fu-HanKau per l'improvvisa rivolta dei Boxer. Ne seguì una rocambolesca ritirata con tutti i suoi compagni di

lavoro, fino a Tient-sin. Non lasciò il paese, come le altre delegazioni europee, ma si fermò là, a quella che oggi è Tianjin, dove fu coinvolto nella battaglia che si scatenò per difendere la città, punto strategico per lo

sbocco al mare della capitale cinese. La costruzione prevede che, sulle pagine di destra, compaia il diario di Gabriele Pagani, trascritto per renderlo più leggibile, e che, su quella a sinistra, siano stati raccolti dettagli storici e geografici utili per collocare meglio la vicenda, nel passato e nelle successive circostanze conseguenti.

**La mostra.** Proprio a Palazzo Ferrero e Bi-BOX Art Space, si può visitare "Le rotaie della rivolta", sempre di Aldo Sormani, una delle mostre fotografiche presenti nello spazio dedicato al Festival "Memorandum". Orari: venerdì e sabato, dalle 15.30 alle 19, e domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

• G.B.



### PAGINE VERDI

Il giardino è sintesi tra arte e natura e luogo in cui, guardando e riguardando, affiorano emozioni, ricordi molto spesso dimenticati. Inoltre ci insegna anche a diventare pazienti in quanto dobbiamo attendere i ritmi della natura per vedere aprirsi una foglia e sbocciare un fiore. Occuparsi di un giardino non è certo cosa semplice, al contrario. Si tratta sicuramente di una attività piacevole, che richiede però cure assidue e anche una certa competenza nel senso che, commesso qualche errore, soprattutto nel porre a dimora gli alberi, non sarà semplice porvi rimedio. È fondamentale tenere conto del genius loci (parola cara al mondo anglosassone, usata già nel settecento) che significa capire le potenzialità di un luogo per quanto riguarda il terreno (acido o basico, scosceso, pianeggiante, sassoso, limoso, argilloso...), la luce, le



## Anche le piante del giardino si ammalano

zone di ombra (perché sacrificare una rosa e collocarla, soltanto perché esteticamente risponde ai nostri gusti, dove ci sono meno di sei ore di luce?) e naturalmente il clima. Però curando il giardino si cura anche il nostro spirito: infatti preparare il terreno pianificando gli spazi induce a fare chiarezza nei propri obiettivi, eliminare le erbacce serve ad esempio a scacciare i brutti pensieri che ci tormentano. Innaffiare le piante richiede capacità e attenzione, (ovviamente se si evita l'impiego di irrigazione a goccia) in quanto ogni pianta ha le sue esigenze e va osservata attentamente specialmente se, come accade sempre più spesso, si fa ricorso al

contenitore per potere usare il terreno più adatto alla pianta. Anche nel Biellese il clima è completamente cambiato, fatto che ha reso possibile mettere in coltivazione nuove specie ornamentali (come Salvia, Echinacea, Rudbeckia...) un tempo neppure immaginate perché richiedevano climi meno rigidi. Inoltre nel giardino come in tutti i settori della nostra vita siamo sempre desiderosi di novità, d'altra par-

te il settore vivaistico in continua espansione, le numerosissime esposizioni di fiori e piante che si susseguono dalla primavera all'autunno inoltrato sollecitano a provare piante insolite andando a volte incontro a cocenti delusioni. Tutto questo comporta il rischio di importare parassiti da paesi lontani e di assistere alla comparsa di malattie un tempo non presenti. Basti al riguardo considerare che

Agroinnova, un centro di competenza della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino ha segnalato negli ultimi dieci anni la presenza soltanto in Piemonte e in Liguria di un centinaio di nuove malattie su specie da fiore e piante aromatiche! In alcuni giardini del Biellese sono stati riscontrati ad esempio mal bianco (riconoscibile perché trasforma le foglie da verdi a bianche) sul Phlox, sul verbasco, sul timo, mentre su salvie ornamentali e anemoni sono stati notati attacchi di Botrytis cinerea che causa la muffa grigia (ben nota ai viticoltori). Come procedere? Tenuto conto che in giardino dove ci sono animali e bambini non è consigliabile fare

uso di prodotti di sintesi, impiegare invece quelli naturali. Vorrei parlare ora di una alterazione insolita notata nel Biellese, sulla Campanula rapunculoides, una erbacea, coltivabile fino a 2000 metri di altitudine, dotata di rizomi (organi sotterranei), adatta a formare bordure e alla coltivazione in vaso (il blu non è un colore molto frequente nelle piante da fiore). È bene piantare le campanule a gruppi perché creano uno straordinario effetto decorativo grazie ai fiori penduli riuniti in gruppi usati anche come fiori da taglio nelle composizioni. Sulla campanula è stato osservata una ruggine (pustola di colore marroncino) che oltre a deturpare foglie e stelo diminuisce il valore estetico della pianta. Contro di essa si può lottare con irrorazioni a base di Mancozeb, prodotto non tossico per l'uomo.

• Elena Accati

